

**Il dibattito.** Il governatore pugliese Vendola: senza l'industria decrescita infelice al Sud

# Il ministro Trigilia: ora la Smart Area

**Domenico Palmiotti**  
 TARANTO

Il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, incoraggia il piano di Smart Area messo a punto da Confindustria Taranto per un'economia che, pur mantenendo l'Ilva e l'acciaio, si apre però al nuovo. Ovvero, imprese sostenibili e orientate all'ambiente, tecnologie, servizi, sviluppo della logistica, riqualificazione della città. Il sì di Trigilia arriva nell'assemblea di Confindustria Taranto, presenti il presidente Giorgio Squinzi, il governatore della Puglia, Nichi Vendola, e il direttore del consorzio Aaster, Aldo Bonomi.

Sia Bonomi sia Vendola parlano di Taranto come «avamposto» nel Mezzogiorno del fordismo industriale proprio per la presenza del siderurgico. Un avamposto oggi chiamato a conciliare il rispetto dell'ambiente con la difesa del lavoro e dell'attività d'impresa. Sfidare impossibile? Trigilia cita casi avanzati come Manchester e Glasgow che questa riconversione l'hanno già affrontata. Si rifà poi all'esperienza di Torino e, in misura più piccola, della Spezia, per sottolineare come il piano di Smart Area di Taranto - che è anche una delle azioni della legge sulla bonifica - si



**Industriali.** Vincenzo Cesareo

## LA SFIDA

Il presidente degli industriali di Taranto Cesareo: dimostriamo al Paese che manifattura e ambiente possono coesistere

muova in questa logica. «Il nuovo ciclo dei fondi europei - annuncia il ministro - prevederà una misura che aiuti processi del genere. L'obiettivo è venire incontro a tutte quelle realtà che vogliono mantenere una solida presenza industriale aprendosi, nel contempo, a prospettive nuove. Penso a Taranto, ma anche al Sulcis, a Priolo, a Gela, a Brindisi. A tutte quelle località del Sud dove abbiamo la vecchia industrializzazione. Attenzione: il successo dell'operazione dipenderà non dalla quantità di soldi a disposizione, ma dal coordinamento che si realizzerà tra privati e pubblici e dalla visione d'insieme che si avrà. Importante, inoltre, sarà la qualità dei progetti». In proposito, il ministro annuncia che sarà anche rivista la «governance» dei fondi europei affinché si spenda meglio rispetto agli anni passati.

Tenere l'industria, fare le bonifiche, sviluppare portualità, logistica e industria aeronautica (a poca distanza da Taranto, a Grottaglie, c'è il polo dell'Alenia), nonché ulteriori progetti, è anche lo schema condiviso dal presidente Vendola. «Non ho mai pensato - afferma - che Taranto debba ripiegarsi su un'alternativa idilliaca, ma cogliere invece tutta intera la sfida che ha

davanti. Non dobbiamo cancellare l'industria, bensì renderla compatibile con l'ambiente e i diritti dei cittadini. Se nel Sud e a Taranto venisse meno l'industria, avremmo una decrescita infelice, si acuirebbe la povertà e non vedremmo la bonifica ma l'abbandono». La spesa per la bonifica, tuttavia, si scontra con i vincoli del Patto di stabilità, «un'espressione - dice Vendola - di quelle politiche di austerità che hanno portato il Paese nella depressione e sulle quali penso ci si debba interrogare».

Che Taranto, un anno dopo il sequestro Ilva, voglia voltare pagina lo dice anche il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo. Che parla di «scommessa» e di «promessa». «Se l'ambiente è sacro - sottolinea Cesareo -, l'impresa è vita, è lavoro, è ricchezza per le generazioni attuali e per quelle che verranno. Mai come oggi Taranto gioca una partita che è vitale per il suo territorio ed è allo stesso tempo fondamentale per il Paese. Se vinciamo, avremo dimostrato a noi stessi che il destino di un territorio si può cambiare e avremo dato prova al Paese che la tanto dibattuta coesistenza fra industria e ambiente può essere possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

